

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

LORETO

È stato pubblicato recentemente un libro del canonico francese Ulisse Chevalier, dedicato intieramente ad indagini storiche sul santuario di Loreto. La tradizione ci aveva tramandato che la casa, già abitata in Nazareth dalla madre del signore, dopo aver viaggiato attraverso parecchi paesi dell'Europa orientale, e dopo l'ultima stazione fatta a Scutari in Albania, quando era ormai imminente l'invasione dei turchi infedeli, fu dagli angioli — salmodianti nella notte illune — trasportata alla opposta riva dell'Adriatico, sulla collina di Loreto.

Tra quelle povere mura fiorirono leggende di strepitosi miracoli, ed intorno sorse un tempio sontuoso visitato da folle sparute ed ignare di pellegrini, da paesi vicini e lontani recanti l'omaggio e l'obolo sonante di una devozione cieca e superstiziosa. Il santuario andava acquistando fama ed importanza universale nel mondo cristiano: come Gerusalemme custodisce, sotto le alabarde dei soldati di Maometto, la tomba di Cristo, — così Loreto portava il vano di possedere — in mancanza della smarrita greppia, materiale simbolo primitivo ingenuo ed eloquente di una religione che ha ministri tanto venali ed usurieri — la casa del bambino Gesù, la culla del cristianesimo.

Ora la critica storica, per opera di un canonico che riassume argomenti da vecchi scrittori già esposti e reca nuovi contributi, sgretola questa santa casa della menzogna, demolisce questo edificio di assurdità.

Nel libro dello Chevalier vien dimostrato in modo irrefutabile:

1. - Che anteriormente all'epoca nella quale avrebbe avuto luogo la prima traslazione (1292) la così detta santa casa in Nazareth era stata distrutta;
2. - Che il fatto della traslazione della casa, dove aveva vissuto la vergine, era rimasto completamente ignorato a Nazareth stesso e in tutto l'Oriente, e che il racconto di questo miracolo era un'importazione dall'Occidente del XVI secolo;
3. - Che prima di questa pretesa traslazione esisteva a Loreto una chiesa dedicata alla vergine;
4. - Che prima del 1472 né a Loreto, né altrove fu fatta menzione della traslazione;
5. - Che infine i papi stessi furono molto riservati nel pronunziarsi intorno a questo miracolo (meno forse Pio IX, il quale era marchigiano). La prima bolla che menziona la traslazione riscontra al 1507, e l'iscrizione nel martirologio è del 1669.

Ed lo scrittore trova poi l'origine della leggenda nella passione pel miracoloso, che i popoli medioevali subivano; nonché nel fatto che la chiesa di Loreto fu probabilmente costruita presso uno spedale, il quale nel medioevo era chiamato

dal popolo: Casa della beata vergine.

Il libro del canonico Chevalier che conclude logicamente e necessariamente alla falsità di quella che chiamasi santa casa di Loreto, esce col consenso tacito del Vaticano e munito di una lettera di approvazione del padre Lépide, maestro dei sacri palazzi.

×

Teresa Humbert coll'inganno di una vuota cassaforte, in cui diceva fossero racchiusi favolosi tesori, seppe compiere miracoli inauditi carpendo decine di milioni agli avveduti e scaltri banchieri; ma la più grande truffatrice del secolo è finita miseramente in galera.

La chiesa cattolica — vecchia decrepita Teresa — sulle macerie di una calatapecchia abbandonata, con una storia di bugie, con lo spaccio di miracoli, con la malafede dei mercanti di credenze che organizzano una speculazione commerciale, è riuscita, estorcendo il soldo e la lira ai devoti supplici e tremanti, ad accumulare milioni su milioni; ha consumato la più colossale e vasta truffa continuata per lunghi secoli: e i suoi ministri, pur colti in flagrante, avranno l'assoluta impunità.

A costoro, che predicano dai pergami i precetti della legge divina, noi vorremmo chiedere se, di fronte alla riconosciuta menzogna, non sentono il dovere di restituire al popolo quanto di denari e di ricchezze è stato da loro indebitamente e criminosamente lucrato ed asservito.

Ma essi sono sordi a queste interrogazioni.

E già strillano come aquile ferite, e già si preparano a piastre avanti i tribunali perchè la conversione della rendita avrebbe loro ingiustamente confiscato una particella delle grasse prebende.

Guai a chi li tocca nella borsa!

Quella borsa che è sempre aperta a ricevere, e brevemente chiusa per restituire.

Coloro che posseggono le ricchezze le difendono loro stessi! Sarebbe meno repugnante. Ma è spaventoso che, per predare e per difendere il frutto delle loro rapine, si servano di quelli stessi che son depredati e ne pervertano l'anima.

Di modo che i soldati venuti dalle file dei lavoratori fanno violenza ai loro fratelli, perchè esiste un mezzo per trasformare gli uomini in strumenti incoscienti di morte e perchè i governi usano questo mezzo coi loro soldati, coscritti e mercenari.

LEONE TOLSTOI

IMPRESSIONI

L'onda azzurra e mite con un murmure lungo e misterioso è tornata a baciare le tavole sconnesse del povero Sirio e si è chiusa — tomba infinita e insaziabile — sulle misere vittime.

Fra pochi giorni non se ne parlerà più. Forse quando le navi passeranno davanti al capo Palos un marinaio accennerà pietosamente e silenziosamente a una frotta di emigranti il punto preciso ove trovaron la morte, una morte terribile, cento loro fratelli...

E quella gente buona e rude che la patria vile caccia dai proprii confini e spinge attraverso gli oceani, verso l'ignoto, avventurieri per un tozzo di pane, quella gente avrà una lacrima sincera di pietà e sentirà una puntura acuta nel cuore...

Poiché bisogna pensare (non è male, in mezzo allo scetticismo e all'egoismo che inaridisce la nostra vita, impietosirsi un poco...), bisogna pensare a degli uomini, a delle donne, a dei bimbi scesi dalle montagne, dai piccoli paesi sperduti sotto le Alpi e l'Appennino, dove son nati e cresciuti, dove lasciano un lembo del loro cuore e della loro anima malgrado i disagi e la fame; bisogna pensare a della gente che nulla sa della vita, delle Americhe, delle delusioni amare che li attendono laggiù, lontano lontano dalla loro piccola casa, dove han lasciato il padre vecchio, o la moglie ammalata, o la bruna fanciulla sognata nelle lunghe notti d'inverno; bisogna pensare a della gente che non ha mai visto il mare e che non sa cosa sia il mare, per comprendere quale disperazione, quale angoscia deve aver torturato la loro agonia, piccoli trastulli assaliti, schiacciati, strozzati, soffocati dalle onde!

⊕

Ci sono dei responsabili di questo dramma?...

Noi non ne dubitiamo. E la nostra convinzione non è frutto di alcun spirito di parte né di alcun odio illogico contro chicchessia.

Ci sono dei responsabili direttamente. C'è una Navigazione Generale Italiana che stipa gli uomini come le merci su una nave vecchia e stravecchia, disadatta ormai a una lunga navigazione. C'è un capitano di 70 anni ammalato e impotente...

Non vogliamo colpire questo vecchio. Egli è il meno responsabile della catastrofe. Ma perchè la Navigazione Generale affida una nave con mille esseri umani a un vecchio che se pure è stato marinaio insuperabile, ora non presta più nessuna garanzia, nessuna fiducia?

Che importano centinaia di vittime; che importano gli urli di dolore delle madri cui l'onda nemica strappa i figli dal seno; che importano i singhiozzi e il rantolare dei moribondi, che il vento soffoca e disperde per l'immensità del mare, a questi

pingui sfruttatori della miseria e della vergogna d'Italia!

⊕

La Navigazione Generale può ben dare il kraccio al Governo Italiano e ai suoi degni rappresentanti all'estero.

La disgrazia del Sirio ha palesato a sufficienza quanto il governo che... sgoverna in Italia si curi dei disgraziati che emigrano.

Nessun controllo che possa prevenire i disastri, nessun aiuto ai superstiti, o ben poca cosa, dopo le catastrofi.

I ministri sono in campagna a riposarsi delle lunghe... fatiche della vita Parlamentare; i consoli non si sa chi siano e cosa facciano.

Almeno quel rancido *viveur* di Tittoni, ministro degli esteri, sappiamo che non vuol essere disturbato perchè si è dedicato alla caccia della volpe!..

Intanto centinaia di superstiti sulle coste della Spagna piangono le loro cose e le loro speranze distrutte, dinnanzi al mare muto che lancia ogni tanto ai loro piedi, sull'arena morbida, un cadavere irricognoscibile...

Perchè la « Dante Alighieri », questa insigne associazione che profana il nome del più grande poeta italiano, non va a confortare quegli uomini spezzati dal dolore e dalla miseria, rammentando loro le glorie e le virtù della patria Italiana?

Davanti a tanta disperazione questi signori sentono forse fiammeggiare sul viso la loro vergogna...

MEFISTOFELE

LA MOLLA DELLE NOBILI INIZIATIVE

Abolendo la proprietà individuale, ogni nobile iniziativa si spegnerebbe nella società umana.

Catechismo borghese

Sua applicazione letteraria:

In Tribunale

L'avv. Togatanta, difensore dell'imputato:
— E per concludere, dirò:

Voi, signori giurati, non condannerete l'uomo che in un giustificabile trasporto ha ucciso il creduto nemico.

Comprendo il dolore dei superstiti, ma essi cercheranno il conforto che Iddio riserva alle anime più nobili, nella santità del perdono! *(piano all'imputato):* Questa, caro mio, è una difesa che vale mille lire!

L'avv. Togatanta, parte civile:

— E non venite a chiedere perdono! Il perdono sarebbe virtù degli Dei se gli dei ci fossero! Voi avete versato del sangue, e il sangue chi-de riparazione! C'è — fuori di quest'aula — una famiglia sventurata che attende, dall'equità dei giudici vendetta e risarcimento. E i giudici non potranno negarla a chi l'aspetta col più sacrosanto diritto! *(piano alla sventurata famiglia che... non stava fuori dell'aula):*

— L'imputato è ricco; vedrete che in separata sede, non avrete motivo di piange-

re lungamente il morto. E... ricordatevi dell'avvocato!

Dalla Cattedra

Il professore di economia politica all'università.

Dopo quanto abbiamo esposto ci sembra che il voler ancora impugnare la legittimità dei profitti del capitale sarebbe un cozzar contro le pareti di un assioma irremovibile.

Lo stesso, in casa:

Ma come, signor Strangolini, il quindici per cento sulle mille lire che mi avete prestato?

Oh Dio! capirà... è il modesto profitto del mio capitale.

Ma che profito! Ma che capitale! Queste sono panzane che si dicono dalla cattedra, perché il governo paga! Voi siete un ladro bello e buono!

Nell'ufficio di un giornale

Il direttore, scrivendo un articolo di fondo:

«... e chi potrebbe far torto al governo se in pochi mesi è riuscito a convertire la rendita, a riordinare il bilancio, a pacificare il mezzogiorno, a ridare alla nostra cara patria la laboriosa tranquillità nel presente, la fiducia nell'avvenire?»

Lo stesso direttore (aprendo una lettera che il fattorino gli reca): - Come? Il ministero ci sospende il sussidio? Ah, perdio! (Fa per stracciare l'articolo già scritto, ma poi - per non buttarlo inutilmente, conclude):

«... queste ed altre scipitaggini vanno cantando gli ufficiosi al popolo gonzo; ma noi che sappiamo come gli attuali governanti branco di affaristi senza pudore, abbiano condotto il paese al fallimento; noi - per quell'amore che alla patria diletta ci lega - ci schiefiamo risolutamente all'opposizione...»

In Caserma

Il colonnello, ai suoi prodi ufficiali:

La repubblica traversa una prova suprema! Mille pericoli la insidiano. Essa ha bisogno di tutta la vostra devozione. (tutti): Evviva la repubblica!

Lo stesso colonnello agli stessi ufficiali, un mese dopo:

Signori! Napoleone IV. si è incoronato imperatore dei francesi - Come suo primo atto di affezione per l'esercito, ha raddoppiato la paga ai suoi soldati. Del resto, egli non vuole violare le coscienze. Chiunque lo voglia può dare le sue dimissioni. (nessuno si muove). Chi vuol servire il nuovo sovrano, gridi con me: viva l'imperatore!

(tutti): Viva l'imperatore!

In sacristia

Don Vincenzo Pollinipentola, al chierico:

Presto! presto! I paramenti più ricchi! Si tratta di battezzare il figlio del banchiere Strappavisceri!

In canonica

Lo stesso Don Vincenzo alla serva:

Ma chi diamine! Non si può mangiare un boccone in pace?

Che vuol farci, reverendo? La madre del morto dice che non può spendere che una lira per il funerale.

Una lira? Ma sono matti? Io non mi muovo! Quando si è disperati, si può andare all'inferno anche senza sacramenti!

GOLIARDO

Per assoluta mancanza di spazio e per essere pervenute quando il giornale era già impaginato, rimandiamo al prossimo numero: la corrispondenza da Capriogliola, da Fivizzano, da Liciana, la sottoscrizione ed altro.

Questo serva di esempio ai corrispondenti di spedire in tempo i manoscritti e non al sabato mattina!

Propaganda Spicciola LE RADICI DEL MALE

Il sistema della concorrenza senza limiti spinge la borghesia conservatrice a sottostare nelle relazioni coi lavoratori alle ingiuste - ma purtroppo - inesorabili necessità di padronanza e di sfruttamento.

E da parte loro moltissimi lavoratori invece di opporsi coll'organizzazione di classe a questa concorrenza che li schiaccia, pare siano lieti di contribuire a questa brutta e dolorosa fabbrica di servi che è il presente ordinamento sociale.

Sì! la cosa è strana, ma innegabile!

Sono realmente i miseri che pur brontolando perché i salari sono bassi e gli orari troppo lunghi, non hanno poi la forza di unirsi o di stare uniti nemmeno in associazioni di resistenza per ottenere migliori patti di lavoro.

Sono essi che deridono chiunque parli loro della possibilità di un ordinamento sociale assai diverso e migliore del presente.

Sono essi che vi rispondono che una società senza ricchi, senza proprietari, senza padroni, insomma senza gente che abbia il diritto di vivere alle spalle di chi lavora; non potrebbe esistere.

Sono essi che domandano ancora come farebbero i contadini e gli operai a lavorare se non ci fossero i ricchi: quasi che i campi, le ferrovie, le cave, le miniere, le macchine e tutte le cose che servono a produrre dovessero volare nel mondo della luna quando fossero possedute e utilizzate non più da alcuni privilegiati, ma dagli stessi lavoratori uniti in associazioni.

Sono essi che nel giorno delle elezioni vanno a votare per il partito dei preti e dei padroni, perché i municipi ed il parlamento restino nelle mani di chi vuole conservare le attuali ingiustizie.

Sono essi che sostengono quest'ordine di cose, vivendo colla testa nel sacco e non curandosi affatto di sapere che cosa sia né come potrebbe risolversi la questione sociale.

Sono essi che comprano il giornale borghese e ignorano persino l'esistenza dei giornali che sostengono gli interessi della classe lavoratrice.

Sono essi che trovano i bagheroni per l'osteria e non trovano il sole per l'associazione operaia o per il circolo socialista o per i compagni migliori, vittime generose della prepotenza padronale o governativa o per la Camera del Lavoro.

Sono essi che pretendono che la società si trasformi per miracolo da sé sola, intanto che passano il tempo giocando a carte o alle bocce.

Sono essi che, anche quando sentono l'iniquità dell'ordine presente e comprendono la verità del socialismo, sembra tuttavia che aspettino che la loro emancipazione piova dall'alto, e non capiscono che devono conquistarsela essi medesimi; che non può essere se non opera loro, che essa non può uscire che dalla loro crescente unione e solidarietà, dalla loro organizzazione economica e politica e che, qualunque cosa facciano, non saranno mai emancipati finché a prezzo di lunghi sacrifici non avranno saputo dare forza al loro partito.

È così che moltissimi lavoratori formano i veri conservatori del presente sistema economico.

Ne sono il puntello e la base naturale. Il grande albero del privilegio borghese ha le sue radici nella loro coscienza. Sono essi che lo sostengono e lo alimentano.

Sono essi, in altre parole, che vogliono vivere miseri e servi.

Quando i salariati del braccio e di pensiero, che sono quasi l'intera società moderna, fossero concordi nel volere, i borghesi, rimasti soli, non potrebbero neppure pensare di resistere. Sarebbero dieci contro mille.

Cronaca Apuana

AGLI OPERAI

Insegnamento dello sciopere di Capriogliola

Diciamolo subito: - da noi l'organizzazione di resistenza è ancora allo stato embrionale.

Sì, lenti, anzi sono, una lega di resistenza fra calzaioli - grande entusiasmo, adesione unanime, ma... il pallone si sgombrò con la stessa facilità con cui era stato gonfiato.

Forse poi una lega di resistenza fra muratori, manovali ed affini: - sembrava che i propositi fossero più fermi, ma dopo poco lo spirito pugace andò affievolendosi e anch'essa condusse ora una vita rachitica e quasi inutile.

Eppure di unione proletaria e di resistenza qui v'è virgole bisogno.

I nostri operai sono bistrattati: - di fronte a orari irrisori si hanno mercedi inverosimilmente irrisorie...

Chi fa il bel tempo e la pioggia sono tre o quattro capimastri e una dozzina di capitolleggi. I manovali sono pagati con giornalieri L. 1,50 a L. 1,70 - i muratori da L. 2,40 a L. 2,80 - le donne occupate nei lavori di manovalanza, compreso quello di calcinino, percepiscono... ottanta e novanta centesimi!!

Non parliamo poi dei calzaioli ai quali con un lavoro svernante, compiuto sotto l'occhio rigile del padrone, di undici ore e mezzo nell'ingegno di cui almeno quattro col lume e di dodici ore e mezzo d'estate, viene corrisposto da L. 1,40 a L. 1,80 ed è forbita se qualcuno, lavorando a fattura, può guadagnare due franchi al giorno.

Non solo: che essi debbono fare il lunedì, riservato ai padroni per preparare il lavoro, e che la misera paga viene fatta al mezzogiorno della domenica per potere sfruttare senza compenso qualche opera di « rifinitura ».

Mercoledì più meschine e orario più inumano non ci sembra possibile immaginare.

Come mai, si domanderà, questa condiscendenza passiva degli operai apuani, in un paese in cui l'organizzazione politica e il sentimento di classe sono assai diffusi?

Le ragioni sono molteplici e di varia indole: anzitutto il carattere della popolazione, facile ai subiti entusiasmi, ma altrettanto disposta e pronta al quietismo addormentatore; - poi la mancanza di ogni stabilimento industriale, d'ogni lavoro importante e la conseguente necessità d'emigrare.

L'emigrazione annua è ormai per i nostri operai una consuetudine. Nel febbraio essi partono a squadre e vanno a popolare la Svizzera, come prima si recavano in Corsica e in Sardegna.

Sanno di esser pagati male, sanno dove guadagnare di più e se ne vanno, esuli volentieri, fuori del paese che li vide nascere.

Tornano poi nell'inverno a dare alla patria quello che essa loro non dà: - per costoro la patria non è madre che porge le turgide mammelle, ma canoro che succhia sangue e vita.

E in paese restano in pochi: per l'appunto ce lo loro che da tempo sono presso qualche capomastro o qualche capitolleggi.

E a quelli che restano manca la fibra o la forza d'imporsi: hanno un posto, ci tengono a mantenerlo: stanno male, ma temono il peggio: se parlano e non si ribellano.

Intanto essi restano miseri e tapini, e il loro lavoro, calcolato nei conti sui committenti a prezzo ben più elevato, viene pagato con le meschine mercedi cui sopra indicate.

E così chi si chiama loro « benefattore » ingrassa alle loro spalle.

Orbene noi diciamo che tutto ciò è deplorabile e che è tempo che il nostro proletariato si scuota. Esso deve dare vita a istituzioni proprie di tutela dei propri interessi.

Lo sfruttamento enorme che si compie sul suo lavoro deve cessare.

Abbiamo visto ultimamente come i nostri compagni della Svizzera abbiano raccolto fondi per sovvenire alla « Lega Muratori », e abbiamo affilati ed altri denari saranno inviati e molti

compagni vi si iscriveranno se si comincerà a far qualcosa.

Bando ai timori: - se tutti gli operai uniti chiederanno migliori condizioni di lavoro, i padroni dovranno cedere.

Oggi la mano d'opera è ricercata, e nelle città e ovunque è pagata più di qui; - niun timore dunque di invasioni di operai d'altra terra.

Imparino i lavoratori nostri dai compagni della vicina Capriogliola e di Albiano.

Lo sciopero è riuscito per la forza dell'organizzazione: le mercedi, più elevate anche per lo innanzi, superano oggi quasi del terzo quelle che vengono corrisposte da noi.

Così a Terravazza, a Barbarasco così ovunque nel rimanente di questa nostra regione.

Al lavoro d'organizzazione dunque, operai, per vantaggio vostro e delle vostre famiglie!

Acqua potabile

Passando lungo le vie della città, anche a tarda notte, si sente in varie case signorili defluire l'acqua potabile dai rubinetti.

Intanto il municipio fa chiudere le fonti pubbliche per riempire il serbatoio che, stante la siccità, è quasi vuoto.

Non potrebbero quei signori ottemperare al regolamento municipale, e a loro volta le signore guardie contestare la dovuta contravvenzione?

Ufficio postale

Continuiamo a ricevere reclami per mancato pagamento del vaglia o rimborso sui libretti di deposito.

Oggi è la volta d'un operaio a cui furono ritate cento lire, dopo averlo invitato a presentarsi in determinato giorno.

Ciò equivale né più né meno che a defatigare il pubblico.

Lo ripetiamo: se la sovvenzione giornaliera accordata a quest'ufficio non è sufficiente al bisogno, se ne chiede una maggiore, ma cessi una buona volta queste troppo lamentate e altrettanto grave inconveniente!

Ponti e strade

I lavori di riparazione sul Ponte in ferro sono incominciati. Tale riparazione è stata data in appalto; speriamo che l'appaltatore trovi il mezzo di incastare i tavoloni in guisa che non abbiano poi tanto presto a discostarsi. Un sistema molto migliore sarebbe stato quello di fare in tre pezzi i tavoloni, aderenti e divollanti, incastranandosi per resistere all'umidità. Si sarebbe ottenuto questo vantaggio che, non appena si fosse consentito un guasto, invece dell'intera traversa, se ne sarebbe cambiato solo un pezzo, evitando così quei rabberciamenti superficiali che non servono che a fare inciampare.

Anche la strada che porta al Cimitorio ha bisogno di riparazioni, essendo in uno stato indecente. Veda un po' l'Amministrazione di provvedere.

Igiene pubblica

Evidentemente la Giunta Comunale ha fatto sùo adesso l'orecchio sordo circa quanto noi siamo sempre andati scrivendo sulla sanità dei giorni di prima necessità. Ora pare che il pubblico si interessi della cosa e che un reclamo venga diretto all'autorità superiore.

Non più tardi del 15 corr. venne mostrato su la piazza una certa quantità di latte guasto bollito, comprato pochi minuti prima.

Il Sig. Giovanni Ceppellini al quale fu mostrato, ebbe non poco a meravigliarsi che per mercato potesse spacciarsi simile merce. Un operaio per averne bevuto ebbe non pochi disturbi di stomaco.

Stamano, venerdì, ci è stato offerto il campione d'un vino acido e torbido che a 20 centesimi il litro si vende in cantina padronale.

Giriamo i reclami all'Ufficio d'Igiene.

Risse e lesioni

Il 15 corr. a Cavazzano Gordana, dopo averne bevuto parecchio o di quello buono, vennero a contesa nel giro del fume i signori Preti Beniamino d'anni 30 e Preti Clemente d'anni 34 da Dozzano.

Essi si erano colà recati per assistere ad una sagra.

Il Beniamino riportò colpi di roncola al viso guaribili in giorni 15 e il Clemente lesioni prodotte da colpi di pietra guaribili in giorni 25 salvo complicazioni.

Sembra che il primo a percuotere sia stato il Beniamino.

Ricorrendo la sagra della Chiesa, una comitiva

di musicanti della nostra città, venne mercoledì invitata nel paesotto di Orturano.

Al ritorno tra essi e il vetturino naacquero contestazioni sul numero dei suonatori da riportarsi a casa.

Avendo uno di questi trattato troppo arrogantemente, il birocciaio Dan Elisco, s'ebbe da lo stesso un pugno poderoso che lo mandò ruzzolone al suolo, traessandogli anche lo strumento.

Fu il segnale d'una piccola mischia, in cui volarono frustate e pugni e che venne sedata senza troppo gravi conseguenze per l'intervento degli abitanti del paese.

Disgrazia

Sulla nostra piazza maggiore una povera vecchierella fu mercoledì mattina travolta da un cavallo.

Riportò leggero contusioni. Vetturini, attenti!

Caccia

Come in tutte le altre regioni d'Italia, anche da noi l'apertura della caccia stante l'eccessivo assieuto ha dato cattivi risultati.

La selvaggina è calcolata al basso e i cani ci sentono ben poco.

Se non cambia stagione i seguaci di Sant'Uberto faranno magna preda.

Nuptialia

Mercoledì nella nostra città i uni in matrimonio la gentil signorina Giannina dei Conti Corradi col Sig. Serafino Trombetta soprintendente della Ferrovia Marittima di Carrara.

Dagli zii Cav. Avv. Luigi Magnani e contessa Amalia Corradi, fu imbandito ai numerosi invitati un sontuoso lunch alla Cartiera.

La Società Filarmonica con scelto programma rese più gaio il convivio.

Gli sposi partirono alla sera per un lungo viaggio di nozze.

Auguri e felicità.

Teatri

La RAFALE di Bernstein

Sulla rocca forte del barone di Lebourg, sul grande castello l'edificio materiale e morale dove il vecchio mercante arcimilionario è riuscito a lattezzare e a nutrire la sua nobiltà... comprata - tutto il suo sogno e tutta la sua ambizione - passa perturbatrice la violenza d'una passione rovente, infrenabile come una tempesta.

E' la Rafale. La raffica che si addensa minacciosa nelle ultime scene del primo atto, che scoppia nella fine del secondo ed ha il suo epilogo nel terzo atto col suicidio terribile ma logico di Roberto di Chacery.

Pochi drammi - a nostro giudizio - son così forti e veri come questo lavoro del Bernstein.

Il falso ambiente in cui vuol vivere e vive il bar ne Lebourg è ritratto mirabilmente e acutamente deriso in poche scene. Quando appunto la ambizione - tutta personale e a cui tutti debbono sacrificarsi - del barone sta per essere maggiormente soddisfatta, tutto rovina fatalmente per sempre!

Anche qui il « dius ex machina » è l'amore, lo antico e pur sempre giovane iddio, cieco e violento.

Elena, la docile figlia del barone che aveva sempre piegato sotto la volontà del padre sino al sacrificio della propria giovinezza, sposando l'insipido conte di Brechebel, sarà essa stessa col suo amore, colla sua passione per l'amante Roberto che personificherà la raffica che agita e scuote tutto un ambiente, tutta una società.

Bernstein ha colorito tutto un mondo che se ne va gradatamente...

Il grasso signore che spende milioni per dimostrare che ebbe un antenato alle Crociate e che quindi il suo sangue è... bleu; il giuocatore di professione che si fa un merito di saper perdere ma che chiuderà la carriera con un colpo di rivoltella; la contessa por... forza che por... amore farà il possibile di salvare l'amante dalla rovina finale; tutti sono tipi caratteristici di una società che si sfascia e dove entra ormai anche la ribellione. Così Elena si fa una gloria davanti al padre di avere un amante o gli pone nettamente il dilemma: O pagare i debiti di Roberto, o subire lo scandalo che ella paleserà a tutta Parigi.

Il vecchio conte.

Ma la raffica ormai non si frena più! Roberto si uccide. Elena, arsa dalla passione e spezzata dal dolore, sviene in casa dell'amante...

Così Bernstein col suo forte dramma ha descritto, non senza difetti ma indubbiamente con molti pregi, una pagina della vita della società moderna e ci ha mostrato colla potenza della sua arte una piaga viva.

Tale scopo raccontassero, per l'onore del teatro italiano e per l'educazione della nostra gente, i molti Pizzelli che greghiano in Italia contro il teatro straniero!

L'interpretazione nel complesso fu buona.

La signora Marussing rese felicemente la difficile parte di Elena e in alcune scene fu veramente grande.

Efficace come sempre G. Pezzinga.

Un fedele e perfetto barone di Lebourg il signor Vaio.

Bene affiatati tutti gli altri.

Così pure assai bene le altre produzioni: Il Padrone delle Ferriere, Il Romanzo d'un giovane povero, e il Kean, nel quale il primo attore Pezzinga, per cui si dava la serata d'onore fu meritamente festeggiato.

Disgrazia

Venerdì sera, ad ore nove, il Sig. Michele Querni, mentre rineasava, ebbe a malamente cadere sul Ponte Nuovo, producendosi una non lieve lesione alla sutola del ginocchio destro. Fu tosto trasportato a casa da vari popolani, che si trovavano presenti.

Auguriamo al sig. Querni, meritatamente da tutti benvenuto e stimato, pronta guarigione.

Agitazione ferroviaria

I frenatori dei depositi di Pontremoli stanchi di supplicare chi mai non volle udire i loro giusti reclami, pensarono d'invitare alla propria superiorità un ultimatum colla presente lettera.

Spett. Direzione COMPARTIMENTALE di MILANO

Non mai i sottoscritti avrebbero creduto di dover arrivare ad adoperare mezzi estremi; ed è col cuore infranto dall'ingiustizia patita, dai ripetuti reclami mai ascoltati, dalle frequenti lettere prive d'ogni riscontro, e consigli del diritto alla vita, che finalmente si decisero ad irpugnare la pena, e approfittarsi di questo innocente pezzo di carta, per palesare ancora una volta le sofferenze che soffrono e a cui ancora non si volle porre riparo.

Pel forte aumento dei trasporti-merci era assolutamente impossibile al personale resistere al duro lavoro che gli si imponeva, e questo allora cominciò a rivolgero istanze alla Superiorità a che fosse suddiviso il lavoro con criterio. Ma inutile, anzi per paga fu inviato qui l'Oracolo il ff. Mazzini, che in pochi giorni e colla sua tattica pretesca rovinò ancora di più, se pure qualche briciola di buono ci rimaneva. Onde, apriti cielo: Turpi insopportabili, riserva permanente, guadagno irrisorio, spese molte, riposi straziati, spesso fuori residenza, lavoro svernante che varia dalle non meno di 16 e giunge persino alle ore 22 al giorno, e con tutto questo non guadagnando nemmeno - di fronte alle spese - il tanto per sfamarsi colla propria famiglia. Potevano i sottoscritti adattarsi o prendersela in tacere? No. Ed allora a mezzo di lettera espressero alla suddetta superiorità il desiderio per il cambiamento di turno nonché di riserva. Ma era come parlare a un muro. Altra lettera fu inviata perché venissero pagati almeno le ore in più del lavoro prestato, ed avere così un vantaggio sullo stipendio. Peggio che andar di notte. Ed ancora finalmente si richiese il cambio di turno, la ripartizione della riserva con rispettivo assegno di perorrenza fissa - fiato spreato: unica risposta il più speroleale silenzio. Ohi santi nomi dell'autorità ferroviaria, non vi pare con questi sistemi, di esserne voi i colpevoli del frangente in cui si trova il personale e di quello che sta per fare? Ma con tutto questo ancora il personale non si è perso di coraggio e, tentando ancora la pacificazione, invia per un'ultima volta a cod' spett. ufficio una copia del turno da lui stesso redatto per l'approvazione. E questo turno sia fatto in modo da diminuire il numero delle riserve, diminuire il lavoro di colui che ordina il servizio, lasciando ancora una quantità di riserva disponibili per trovi straordinari, - essendo ai normali già provvisto con personale tutto di turno, e con un guadagno poi che varia sulla quaranta lira. E coll'accoglimento di questo, l'ultimo di questi disgraziati sarà in pace; ma se al contrario questo turno verrà respinto, o non si avrà quella risposta che con ansia da tanto si attende, entro 10 giorni dalla data d'oggi, essi stessi lo metteranno in vigore. E con distinta stima si sottoscrivono

18, 8, 06

I frenatori di Pontremoli

X

Riceviamo e pubblichiamo Caro cronista,

Sta bene quanto tu dicesti nell'ultimo numero della Terra in merito ai reclami che i ferrovieri inviarono a S. E. Giannone ed al Comm. Bianchi per le concessioni di viaggio, ongedi ecc. ed un ultimo per l'effettuazione degli stipendi; ma ce n'è un'altra ancora, e più importante, che forse tu in buona fede avrai dimenticato. Ed è che precisamente, non solo vien fatto sospirare lo stipendio mensile, ma quando finalmente i ferrovieri sono chiamati per riseroterio, ci trovano quello che ci trovano, e cioè chi una metà del dovuto, chi un terzo e chi neppure un soldo.

Non ti pare che anche questo sia un giusto lamento?

Altro che giusto! Il lamento è giustissimo. Sono gli effetti questi della ingombrante, inutile burocrazia italiana.

Scammiatino però che ai gross - bonnets gli stipendi arrivano puntuali, indennità e succhionismi compresi... (N. d. R.)

Corriere dello Sport

Domenica i soci del « Circolo Sport di Apua » di Pontremoli contraccambiarono la visita al « Circolo Sport di Spezia ».

Ritenevamo corlesamente, fu loro offerto un Vermouth d'onore, nel locale sociale, dove l'instancabile vice presidente signor Simoni augurò il benvenuto.

Si recarono poscia a visitare l'arsenale, quindi a pranzo, durante il quale regnò la più schietta allegria.

L'egregio presidente del « Circolo Sport » di Pontremoli Dante Bertinelli ebbe sentite parole di grazie per le gentilezze ricevute.

Partirono circa le 8 pom. portando seco grato ricordo della bella Spezia e delle ore allegre ivi passate, stante la cordialità dei bravi ciclisti spezzini.

CORRISPONDENZE

VILLAFRANCA

Adunanza del Consiglio Comunale dell'11 Agosto - L'una pratica all'ordine del giorno è quella riguardante il dazio consumo, per cui fu già deliberato l'appello in altra seduta.

Il segretario da lettura di una lettera del Prefetto, in cui, puro dichiarando di approvare la deliberazione già presa, si invita il Consiglio a voler confermare, di fronte alle proteste della popolazione, la delibera stessa, e si fa osservare che l'appello - in ossequio alla legge del 1905 - deve essere fatto per un decennio, divisibile in due esercizi di cinque anni.

Il consigliere avv. Rossi si dichiara contrario all'appello del dazio dimostrando con stringenti argomenti quanto sia dannoso per gli esercenti e per i contribuenti tale sistema, e come esso rappresenti la grave sanatoria del nostro comune in confronto agli altri vicini, i quali tutti hanno adottato il sistema della riscossione in economia in materia daziaria. Fautore della municipalizzazione dei servizi, dimostra all'evidenza la bontà del sistema da lui propugnato, e dichiara che non darà voto favorevole alla proposta di appello.

Tutti i suoi colleghi del consiglio riconoscono ottime le ragioni addotte dall'avv. Rossi; ma... però sono d'avviso contrario, perché la riscossione della tassa daziaria implica grave responsabilità, perché il fare eseguire la legge è cosa troppo dolorosa per un'amministrazione, o perché, infine, l'esecuzione, porterebbe seco delle ostilità.

Replicando, il cons. avv. Rossi dice che sono gli abusi quelli che portano le ostilità, non già il fare eseguire la legge; e ad un assessore, che con querula voce balbetta che altro è parlar di morte, altro è morire, risponde francamente: Se lo fossi a quel posto, farei il mio dovere.

La secca risposta dell'avv. Rossi e tutta la discussione - che si riduce al coraggioso ed esauriente discorso del Rossi ed alle poche e puerili interruzioni biasciate confusamente dagli avversari - confermano ancora una volta il nostro asserito, che si vuole cioè l'appello non perché la municipalizzazione abbia fatto cattiva prova come sistema, ma per la insufficienza e inettitudine degli amministratori a compiere il loro dovere.

Conclusione: il Rossi, rimasto solo, abbandona l'aula dolente che il Consiglio - per una ostinazione nell'errore che si vuol far passare per coerenza - non voglia rimediare al mal fatto. Tutti compatti i consiglieri - la maggioranza dei quali

ha, durante la discussione, dimostrato di non avere ancora capito un bel nulla - votano, obbedendo ciecamente ad una parola d'ordine l'appalto del dazio per il quadriennio 1907-1910, deliberrando che la Italia si apra sull'anno canone di L. 4000, e fissando gli aumenti d'asta in L. 20.

Così si fanno gli interessi degli amministratori, e si dimostra come il mondo cammini... indietro!

Intorno a un concorso - La nomina di un insegnante, come di uno spazzino, è una palestra dove sempre si palesa l'attività dei nostri amministratori, i quali, non potendo portare una qualsiasi competenza di pratica o di studi alla soluzione dei problemi amministrativi, sono sempre pronti a farsi in quattro quando si tratti di brigare a favore di qualcuno,

Supponiamo di essere in tempo di elezioni amministrative. Il candidato possiede una cambiale che un elettore gli ha firmato, puta caso, per un debito di una sua sorella. Costui che nella sua coscienza giudica di dare il voto ad altro candidato avversario del suo creditore, si reca alla sera innanzi alla votazione per fare il saldo, ma l'altro più che ai denari mira a sedurre la coscienza dell'elettore, ma riceve delle ripulse, ed egli allora sdegna di accettare il pagamento. Il compagno se ne va, e forte nella sua decisione, vota secondo che la propria coscienza gli detta.

Ma quale non è la sua sorpresa, quando nel pomeriggio del giorno delle elezioni si vede protestare, con tutti gli interessi, quella stessa cambiale, di cui la sera precedente il creditore aveva rifiutato di accettare il pagamento.

L'ingenuo elettore aveva dimenticato che la data della cambiale era in bianco!

Ed egli è ancora là a meditare e studiare sul progresso della cambiale... e sulla libertà di voto.

E' stata recentemente lanciata l'idea di istituire in questo paese un macello cooperativo. Ha subito incontrato il favore e la simpatia della grande maggioranza degli abitanti.

Il servizio delle carni - che ha tanta importanza per la generalità dei cittadini da esser considerato come un servizio pubblico e venir quindi municipalizzato in molte città - lascia attualmente molto a desiderare. Non sono poche le famiglie costrette a provvedersi a Pontremoli e perfino a Parma, con quanto disturbo ognuno lo vede. I prezzi della carne in questo paese sono prezzi di monopolio.

Singolari circostanze affidano poi che il successo non può mancare alla ideata istituzione.

Innanzitutto la sfera territoriale, in cui si troverà ad agire la cooperativa, è vasta e densa di popolazione; poiché a Bagnone debbono far capo, per necessità topografiche e di comunicazioni, tutti i numerosi paesi della montagna. Il consumo della carne è uno dei consumi in continuo aumento, e va diventando meno raro anche presso le famiglie dei lavoratori di mano in mano che migliorano le loro condizioni economiche e si viene elevando il loro tenore di vita.

In secondo luogo Bagnone ha la fortuna di possedere numerose persone che portano in tutte le amministrazioni - lo riconosciamo francamente anche se da loro dissentiamo per principii o per programmi - uno zelo sconosciuto in molti altri paesi. L'elemento personale è un fattore di un'importanza eccezionale per la buona riuscita degli istituti cooperativi; l'aver numerosi elementi, che affidano per capacità, pratica, attitudini ed assiduo amore, può dare già la certezza di un trionfo.

Finalmente poi, la raccolta del capitale necessario non può presentare difficoltà alcuna in un paese che è certamente tra i più floridi di Val di Magra.

I vantaggi di tale istituzione sono evidenti. Oltre a tutte le possibili riduzioni di prezzi, il compratore avrà anche la garanzia di acquistare carne sana, buona, custodita e conservata secondo tutte le regole dettate dall'igiene.

E non solamente i consumatori ne risentiranno un beneficio; ma potranno risentire un utile anche tutti gli allevatori di bestiame delle campagne vicine nelle vendite che essi potranno fare alla Cooperativa.

L'iniziativa non deve essere lasciata cadere, né aspettare che svaniscano gli entusiasmi suscitati dal primo annuncio.

Bisogna agire con sollecitudine e con energia: cominciare a raccogliere sottoscrizioni di azioni, e nominare dei collettori provvisori che possano ricevere i primi versamenti.

Gettate le fondamenta, l'edificio verrà spontaneamente crescendo, quasi per incanto.

A questa iniziativa noi dichiariamo di dare tutto il nostro appoggio.

MULAZZO

Dopo una laboriosa gestazione di quattro mesi, la Giunta Comunale si è finalmente decisa a bandire - d'urgenza - il concorso ai due posti di medici chirurghi condotti dal Comune.

Ma ha finto di dimenticare - la poveretta - che l'ultima parola in tale affare è riservata alla giunta provinciale amministrativa, la quale apporrà indubbiamente delle profonde modificazioni al capitolato, ed eleva il stipendio alla cifra votata la prima volta dal Consiglio Comunale, conformemente anche al parere del consiglio sanitario che il Sindaco - come sapete - si è rifiutato di porre in discussione.

Si truffa in tal modo la buona fede dei concorrenti, i quali hanno ben diritto di sapere se lo stipendio sarà di L. 2200 o di L. 2400, nel qual

ultimo caso si avrà un numero di concorrenti maggiore, e migliore potrà essere quindi la scelta.

Sappiamo che alla sapiente deliberazione un nostro compagno consigliere ha presentato opposizione.

Confidiamo nel buon senso dell'autorità tutoria (sembra incredibile che dobbiamo invocarla sempre noi!) perchè richiami l'amministrazione al rispetto della legge!

×

Hanno finalmente avuto luogo anche da noi gli esami di compimento nelle scuole elementari. Lo esito è stato soddisfacentissimo, essendo stati presentati dall'obbligo dell'istruzione 28 bambini su 30 presentatisi agli esami.

Ci consta che ancora non sono stati impartiti gli ordini della chiusura delle scuole, in alcune delle quali si continua a far lezione, non so con quanto profitto degli alunni, e vantaggio della salute.

Pare che quest'anno la data di chiusura coinciderà... con quello dell'apertura del nuovo anno scolastico.

Sempre eguali a se stessi codesti ineffabili amministratori!

×

Il dottor Paolo Gerali ha cessato in questa settimana dal servizio di medico condotto della 2ª zona, e viene a stabilirsi definitivamente nella vostra città.

Mentre esprimiamo all'amico che ci lascia il nostro vivo rammarico, gli manifestiamo ancora i sensi della gratitudine più affettuosa per l'opera indefessa prestata nei tredici anni di permanenza fra noi, e gli inviamo sinceri e fervidi auguri.

TERRAROSSA

Anche in questo paesetto, ove sempre imperò la impostura pretina e la prepotenza padronale, mercede l'opera attiva e costante dei compagni aullesi è sorta una sezione del partito socialista italiano.

Domenica avemmo fra noi il compagno Salucci redattore del giornale il *Lavoro* di Genova, che tenne una conferenza di propaganda socialista.

Tentare riassumerò la bellissima conferenza che egli tenne al numeroso pubblico, sarebbe un attentato alla verità.

Parlò un po' di tutto, con mirabile spontaneità, accessibile a tutti, dei diversi problemi politici e sociali che formano il substrato della lotta per la emancipazione del proletariato.

Seguito con crescente interesse dimostrò l'utilità dell'organizzazione come mezzo pratico per arrivare al concepimento dell'opera di redenzione sociale, e mentre il prete faceva suonare le campane a distesa per distogliere il popolo dalla conferenza, il nostro compagno bollò a fuoco l'opera di sfruttamento del nostro prete padrone applaudito dal numeroso uditorio, che ridendosi della scampanata del prete, fece al carissimo Salucci una calorosa dimostrazione al grido di: Viva il Socialismo.

CANOSSA

Lettera aperta. - Se il signor Podestà ma permeta, che vorrà far una domanda.

Perchè al dottor de Mulazzo i gha dato 300 franchi al mese, e al nostro dottor - nostro perchè i ne l'han tacà -, i gha cavà la zona de Gropoli e ghe dan solo che 60 franchetti al mese?

Forsi che i ghan volù proporzionar la paga al merito del dottor?

Anche in sto caso, non me par miga tanto a bon mercè; perchè me ricordo che quando stevo a Venezia ghò senti sto praverbio: che un omo.. tre vote non el xe caro a tutti i prezzi!

Una volta gho leto in un libro vecio che xera un dottor Gabadeo, così duro che el no trovava al polso gnava a le rocce da molin; adesso ghemmo un dottor Gabbamondo, che al dorma, beve e fiescia, e... el fradel tira la paga.

M'gho po' senti anca una notizia che la m'ha de consolazion.

Se disse, per ste campagne, che l'Amministrazione, con l'economia che la fa sul dottor, la sbarsà le tasse a tutti quei de Canossa, de Castè e de Lusol.

Infatti, la xe na cosa giusta e sacrosanta; una conseguenza che la ven da sè.

Pantalon, sta allegro; e grida ai signori de l'Amministrazione: Bravi, bravissimi!!

Mi ghe raccomando, signor Podestà, che al cava el fogat; ma che al faga presto.

Intanto, lo lascio con n'augurio d'ocasion: che el se conserva in bona salute, per... no dover spermentar la tropa scienza del dottor.

Baso la man.

Pantalon dei Bisognosi

MONTEREGGIO

Ci perviene da Nizza la lettera seguente:

Cara Terra,

Da amici e parenti apprendiamo la notizia che un tale Arturo Ghelli, laureato in legge, è andato lassù in occasione della festa di S. Apollinare, in compagnia dell'amministrazione comunale di Mulazzo, di cui si atteggia ad alto tutore e direttore, e nei fumi del vino genovese e piemontese, si è vantato di aver tenuto l'Agosto scorso una conferenza (?) nelle osterie di quel paese, invitando a contraddittorio i socialisti, che si sono ben guardati dal farsi vivi, perchè persuasi ch'egli, colla sua irresistibile facondia, li avrebbe senz'altro anniehilati.

Con buona pace del signor Ghelli, noi gli osserviamo che del mese di Agosto, a Montereggio, non si trovano a casa che... delle donne, le quali - disgraziatamente - non sono ancora evolute al punto, da poter ribattere gli argomenti ch'egli potrebbe portare contro le teorie socialistiche.

Gli uomini - e dovrebbe saperne qualche cosa anche lui - emigrano o all'estero, come i sottoscrissi, o nelle varie plaghe d'Italia per procacciarsi quel pane che loro manca in casa propria. Egli si fa quindi bello del sol di Luglio, e novello don Chisciotte - parte in guerra contro i mulini a vento.

Senta il Sig. Ghelli una nostra proposta: il prossimo inverno noi torniamo, come di consueto, a passare qualche mese a Montereggio. Ebbene, fin d'ora noi lo sfidiamo ad un pubblico contraddittorio, e benchè siamo poveri merciai ambulanti privi d'istruzione e di quella larga cultura, di cui egli sa così bene far sfoggio cogli ignoranti, ci assuecchiamo l'impegno di discutere con lui e di insaccarlo in cinque minuti.

Accetta il Sig. Ghelli la sfida? Altrimenti dalle sue chiacchiere e dalle sue piacevoli vanter'ce noi dovremo ridere allegramente.

Un gruppo di socialisti di Montereggio residenti nelle Alpes Maritimes

ALBIANO

(M. F.) - Lo sciopero del Ponte è terminato, e si capisce, vittoriosamente da parte degli operai. Sciopero ammirabile per compattezza e per la rivendicazione di più giuste ed umane condizioni di lavoro e di salario.

I socialisti, che in questa lotta, come in tutte, sono stati all'avanguardia del movimento, intendono proseguire la loro missione di iniziative, di incitamento e di azione pratica per il miglioramento della vita onde avviare l'umanità verso quell'ideale di giustizia, in cui non vi sia più come adesso il povero che muore di fame accanto al ricco che crepa di indigestione; che di fronte a quelli che godono tutte le comodità e le agevolazioni, vi siano altri che vivono alla discrezione dei primi.

Adesso i socialisti albanesi credono sia venuto il tempo di agitarsi energicamente, ed all'occorrenza sapersi imporre con nuovi metodi per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale a provvedere al più presto a quanto è necessità imprescindibile del paese; e in ciò tutti - dai socialisti ai preti - devono essere concordi.

I bisogni principali sono reclamati dall'igiene, e non ammettono la minima dilazione. Innanzitutto come si fa tollerare che un paese di 900 abitanti come Albiano sia privo da un anno del medico?

Quei poveri disgraziati che per doppia sventura cadono ammalati - e ciò non avviene di rado perchè la nostra acqua sembra sia il veicolo di un'epidemia infettiva - hanno il tempo di crepare venti volte prima di avere l'assistenza del dottore, il quale risiede a S. Stefano, ha una zona vastissima, e per giunta è di frequente inebriato dall'amatissimo Baeco.

Come s'è detto l'acqua contribuisce per sua parte al propagarsi delle malattie (e con poca spesa si potrebbe rimediare), e quest'anno, come quello passato, si hanno parecchi casi d'infezione. - A questo deve aggiungersi che il canale di acqua putride che attraversa il paese, tramanda esalazioni veramente pestilenziali, con grave pericolo delle salute degli abitanti.

Ora noi diciamo: è giusto, è equo tutto questo? Tutti sono concordi nel constatare e nel biasimare quanto noi da parecchio tempo andiamo esponendo pubblicamente, ma e allora perchè si continua a tollerare simili ingiustizie per opera dell'Amministrazione Comunale?

E' così che i socialisti sono i primi a ribellarsi a questo stato di cose; e al conseguimento di queste aspirazioni comuni, è necessaria la collaborazione di tutti.

Perchè i socialisti e la Lega Operaia stanno organizzando un pubblico Comitato di protesta e di ingiunzione all'Autorità Comunale, al quale comizio saranno invitati anche i consiglieri comunali di Albiano perchè si pronunzino sul contegno che terranno in quest'agitazione.

E' ora che ci sentiamo e sappiamo far valere i nostri diritti, continuamente manomessi, altrimenti ci mostreremo tanti vigliacchi! Abbiamo fatto (veramente dovremmo dire avete) tanto bordello perchè il parroco (custode delle anime... e delle borse) s'era allontanato per qualche giorno, non sapremo agitarsi abbastanza per questioni ben più importanti ed utili, quali la salute del corpo? E' quello che vedremo prossimamente.

AULLA

IL SINDACO RISPONDE AL SENATORE

Illustre collega,

Ha ragione da vendere. I posteri potrebbero ri-

conoscere la gloria del mio regno, se non ci fossero i vetturini a farmi fare brutta figura. Ella dice la colpa tutta mia. Qui è torto. E' un punto nero nel limpido orizzonte Aullese, e non c'è barba di direttore che sappia mutar la sonata.

A mia giustificazione poi le dirò che le guardie municipali vanno alla stazione una sola volta al giorno, si piantano al cancello perchè non caschi, e caschi il mondo non si muovono che a rappresentazione finita. Ho anche una grande preoccupazione, che non mi concede la calma necessaria per risolvere era il grave problema. E meno male che i forti ribelli di Capriogliola e Albiano hanno disertato le urne, e posso quindi spadroneggiare a mio talento, sostenuto supinamente dai consiglieri campannoli, che pendono a un mio cenno.

I consiglieri del capoluogo li ho tirati a me con la calamità del muoio... di cui riparleremo i nostri lontani pronepoti. Dicono i maligni che in un anno non ho fatto nulla!

Senta, illustre collega. Ho in piedi venti cause per il Comune, perchè lo faccio il legale con la firma di Pellegrini, in consiglio ho iniziato il sistema delle discussioni... forzate, mercede l'intervento del popolo ammaestrato. La scuola serale ha dato quest'anno un risultato non mai visto. L'illuminazione pubblica è uno splendore: il paese di notte è illuminato come di giorno. Il mio culto poi è per la latrina, alla quale ho dedicata l'anima mia. Ogni sindaco ambisce lasciare una memoria che leghi il proprio nome a qualche opera: la latrina sarà il mio monumento. Il cimitero verrà...

A proposito: ecco la preoccupazione. Mi vogliono lapidare perchè ho concesso di deporre una salma sui suoi, invece di farla seppellire, giacchè fra un anno sarà trasportata a Spezia. Il morto è chiuso in una cassa di zinco e in una di legno. Attorno vi sono mattoni murati, sopra, una lastra di marmo. Con tutto ciò si pretende che con questi calorosi, i gas della putrefazione si stiano aperti un passaggio in qualche punto male stagionato e spandano attorno un lezzo insopportabile, con pericolo di malattie infettive. Detto in confidenza: può esser vero, ma come faccio ora a dare ordine per il seppellimento, rimangiandomi la concessione? Sarebbe un atto di debbezza. Certo fu somma imprudenza, ma ormai... Non vorrei lo sapesse il medico provinciale per un barile d'olio. E' una responsabilità che mi pesa più di una frustata di Giromato.

Ecco perchè ora non ho la mente calma per tener a bada i vetturini. Ma non per questo mi fa difetto il senso d'ospitalità come le è sfuggito. Il settembre innanzi viene, e se ella tornerà qui, come ha promesso, la invito fin d'ora alla Selva a passar la giornata con me.

In tale speranza, mi è grato sottoscrivermi per il Sindaco di Aulla

BURATTI

N. B. - Non dia retta, senatore, alle bubbole del notaro. La luce brilla per la sua assenza, e qui se non ci fosse la luna, la scuola serale non è ancora stata aperta, e le guardie al cancello eseguono gli ordini del principale.

Non guochi dunque a scarica barile, perchè la colpa dei disordini alla stazione è tutta sua. Potrà dire che abbiamo un debole per il bicchiere, ma ci assiste il delfo: paese dove vai, usa come trovi. Qui bevono tutti grosso, signor senatore

Il Messo

PISTOLA

VALLE DEL LUCIDO

Inaugurazione della bandiera della P. Assistenza. - Il 16 corr. avvenne l'inaugurazione della bandiera della P. Assistenza della Valle del Lucido. Enorme fu il concorso di popolo, - la giornata splendida.

Erano stati invitati anche deputati della provincia, ma nessuno intervenne - e fu tanto di guadagnato per noi: intervennero in loro vece due delegati di P. S. e il Tenente dei R. R. Carabini con numeroso seguito di militi della benemerita arma.

Monzone davanti al regio Prefetto è oggetto di speciali cure perchè l'ordine... regni.

Nemmeno gli avv. Tedeschi e Gargioli, sebbene invitati dalla troppo indulgente presidenza, intervennero perchè il momento non c'è elettorale.

Aderirono l'avv. Pietro Bologna, l'on. Cimati ed altri.

Intervennero il Municipio di Fivizzano la Società di P. Assistenza di Vinca, la Società di M. S. di Fivizzano, la Società di M. S. di Fosdinovo, la Società di M. S. di Tendola, la Lega Cavatori di Monzone, la Società di M. S. di Agnino, tutte con bandiera, ed altre.

Intervennero le rappresentanze della P. Assistenza di Carrara e di Torano.

Parlarono il Presidente Ing. Carlo Tonelli, la Maestra Signorina Tavennelli, la Signora Orsi, il Sindaco di Fivizzano, il Sig. Bonuccelli, il Sig. Borgnini, il Cons. Comunale Mercanti, tutti applauditi.

Segui la premiazione dei soci che maggiormente si distinsero per servizi resi alla P. Assistenza.

In questo argomento parlò la maestra signora D'Autilio applauditissima.

Finita la premiazione il Cons. Comunale Mercanti uno dei premiati, ringraziò con gentili parole il Comitato delle signore della Valle del Lucido, per mano delle quali erano stati offerti i premi.

La bandiera stessa era dono gentile delle medesime Signore che avevano a presidentessa del loro Comitato la Signora Teresa Tonelli sposa dell'Inz. Carlo Tonelli.

Fu poi tenuto un banchetto al quale intervennero pure lo signore del Comitato.

MARI CARLO, gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia